

NEWS

21/01/2015 12.30

ANALISI

Coface, Medio Oriente e nord Africa fanno progressi ma con l'incognita prezzi del petrolio

I paesi del CCG dovrebbero registrare una crescita del 4,2% nel 2014 e del 4,1% nel 2015, posizionandosi così al primo posto in termini di crescita economica nella regione grazie ad attività solide a scapito degli idrocarburi e di significative eccedenze di bilancio. Le politiche di diversificazione hanno permesso alla regione CCG di sostenere i settori, esclusi quelli degli idrocarburi. Nei paesi CCG, il contributo del settore degli idrocarburi al pil è globalmente di-minuito passando dal 41% nel 2000 al 33% nel 2014. Questi paesi traggono vantaggio anche da fondamentali finanziari solidi, e soprattutto da attivi importanti in termini di fondi sovrani e di surplus esterni. Tuttavia, il forte calo dei prezzi del petrolio dovrebbe pesare sulle performance di crescita e i saldi di bilancio nel 2015.

Per quanto riguarda i paesi importatori di petrolio (Egitto, Giordania, Libano, Marocco, Tunisia) la ripresa del turismo, il ritorno della fiducia degli investitori e il rilancio delle esportazioni, so-stenuti dalla ripresa dei paesi europei, dovrebbero contribuire positivamente alle performance di crescita. Del resto, numerosi paesi importatori di petrolio hanno annunciato piani di rilancio per sostenere l'attività economica a seguito dei disordini sociali. La crescita dei paesi importa-tori di petrolio è prevista intorno al 2,5% nel 2014 e al 3,4% nel 2015. Questi paesi che tuttora risentono di tassi di disoccupazione, disavanzi di partite correnti e di bilancio elevati. I livelli del debito pubblico anche. Comunque, la situazione dovrebbe migliorare a favore della ripresa dell'attività economica e delle riforme come incentivo.

Al contrario, l'instabilità regionale pesa sulle performance economiche di alcuni paesi come Iraq e Libia. "La differenza tra i paesi esportatori e importatori di petrolio persiste e i tassi di crescita reale rimangono al di sotto della media del 2000-2010 per entrambi i gruppi. Ciononostante la mag-gior parte dei paesi del CCG ha potuto allontanarsi dalle tensioni politiche continuando ad at-trarre investimenti esteri e registrare tassi di crescita solidi. Questi paesi investono molto nei settori non petroliferi allo scopo di trasformare le proprie economie. Ciò riduce anche la loro vulnerabilità di fronte al rischio di crollo dei prezzi dell'energia", ha dichiarato Seltem IYIGUN, economista di Coface per la regione Medio Oriente e Nord Africa.

Di conseguenza, le valutazioni sul contesto imprenditoriale di Coface sono più ottimiste in questi paesi. Ma ci sono ancora alcune sfide da mettere in conto in merito all'imminente peggioramento dei saldi di bilancio legati al calo dei prezzi del petrolio, alla complessità della burocrazia e al miglioramento della trasparenza. L'impatto della crisi sociale e politica è stata più marcata nei paesi importatori di petrolio.

"Questi continuano a risentire delle incertezze politiche, dell'alto livello di disoccupazio-ne e del debito pubblico, un forte disavanzo delle partite correnti e squilibri di bilancio. Tuttavia stanno facendo alcuni progressi in termini di riforme strutturali al fine di ottimizzare la performance fiscale, le condizioni del mercato del lavoro e il contesto imprenditoriale. La Tunisia e il Marocco dovrebbero registrare performance economiche migliori grazie alla ripresa economica in Europa", ha aggiunto l'economista di Coface per la regione Medio Oriente e Nord Africa.